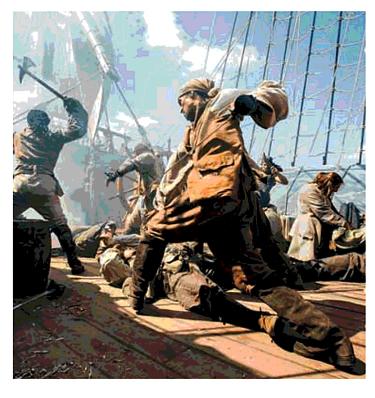
30 Maggio 2020 - L'Unione Sarda

Partendo dall'analisi di testi di luminari e di fonti storiche mi sono divertito a ricostruire, anche con l'aiuto della fantasia, il puzzle delle vicende europee dei primi del Quattrocento



Viaggio di Vindice Lecis con i predoni del mare



IL CACCIATORE DI CORSARI

VINDICE LECIS NUTRIMENTI Pagg. 352; euro 17

Don Pero Niño, conte di Buelna, fu

Don Pero Nino, conte di Buelna, fu sempre vittorioso e mai sconfitto per mare e per terra.

Così recita l'epitaffio funebre del corsaro castigliano Pero Niño (1378-1453), che fece furore e fortuna negli anni di regno di Enrico III e Giovanni II di Castiglia, dipinto - non senza ampollosità - dai cronisti dell'epoca alla stregua di "un angelo vendicatore animato da alti ideali e sete di giustizia". Prode, indomito, audace al limite dell'incoscienza, el caballero Pero Niño te dell'incoscienza, el caballero Pero Niño è una delle figure chiave de "Il cacciatore di corsari" (Nutrimenti, 352 pagine, 17 eu-ro), romanzo storico-avventuroso in cui Vindice Lecis ripercorre con consumata maestria l'epopea della lotta alla guerra di corsa nel Mediterraneo occidentale agli al-bori del XV secolo, «un periodo tanto tumultuoso e violento quanto affascinante e costellato di personaggi memorabili, in cui la Sardegna, oggetto della contesa tra la Co-rona d'Aragona e il Giudicato d'Arborea, occupava una posizione centrale nello scacchiere economico-politico e militare internazionale».

Giornalista di razza

Nato a Sassari nel 1957, per trentacinque anni giornalista del gruppo editoriale L'Espresso, nel suo lavoro (ultimo in ordine di tempo dopo il fortunato "Il visitato-re", anch'esso incentrato su fatti storici in larga parte legati al Mediterraneo) Lecis racconta dell'inseguimento senza quartie-re - dalle sponde iberiche alla Francia, fino alle coste sarde - delle galee di Pero Ni-ño ai famigerati pirati Arnau Aymar, maiorchino ambizioso e senza scrupoli, e Juan de Castrillo per conto del sovrano di Castiglia, stufo marcio di assistere all'inaridirsi dei suoi traffici commerciali per colpa dei predoni del mare.

Approdato in Sardegna, il cacciatore di corsari prenderà atto di una situazione complicata: da un lato miseria e malattie che affliggono la popolazione, dall'altro i signori dell'Arborea - Eleonora, suo mari-to Brancaleone Doria, Mariano V loro fi-glio, lo stuolo dei diplomatici e uomini d'arme - impegnati a gestire la pesante eredità di Mariano IV e Ugone III nella guerra al

«Partendo dall'analisi delle fonti storiche wra tento dan alianist delle dont storice e dei testi di luminari quali, tra gli altri, Pi-nuccia Simbula e Maria Teresa Ferrer i Mallol, mi sono divertito a ricostruire, anche con l'aiuto della fantasia, il puzzle del-le vicende europee dei primi del Quattrocento», spiega l'autore, che da navigato tes-sitore di racconti canta i cavalieri, le audastore di Facconti canta i cavaneri, e atua-ci imprese ma anche gli amori, «incluso quello, segreto e travolgente, tra il prota-gonista e Jeanne de Bellengues, la più bel-la dama di Francia, sposa del ricco e anziano ammiraglio Renaud de Trie». Il risultato è una narrazione avvincente,

densa di ritmo e ribaltamenti di fronte, ta-le da soddisfare il palato dei divoratori di storie d'avventura ma anche dei più pigno-li esegeti di romanzi storici.

Vindice Lecis cesella con tratto sicuro le descrizioni di roccaforti (Bosa, Alghero, descrizioni di roccaforti (Bosa, Alghero, Castel di Cagliari), porti, strategie di combattimento navale e armamenti; approfondisce la psicologia dei personaggi realmente esistiti e di fantasia - su tutti l'avveduto capitano sardo Francesco De Ligia -, dà ampio respiro alla trama trasportando il lettore in lungo e in largo per il Mediterraneo fino al canale della Manica e alle spondicione di capata della c de inglesi. Qui Pero Niño, al soldo dei fran-cesi, offrirà l'ennesima prova di coraggio sfidando il terrore dei mari Harry Pay, già leggendario in vita e modello di riferimen-to di sir Francis Drake, che diventerà cele-bre sotto sua maestà Elisabetta I due secoli dopo.

Se qua e là si indovina l'impronta di Stevenson, Scott e Powers, il finale aperto è venson, scott e Powers, il finale aperto e un omaggio (e non certo l'unico) alla lezio-ne di Emilio Salgari e di altri maestri: le belle saghe di pirati e bucanieri assai spes-so vanno avanti oltre il primo libro.

DUZIONE RISERVATA



